

quattro lire. Quello degli oliveti da centosei a centosettantasette; dei mandorleti da ottantasei a centoquarantuno; dei campi arativi da venticinque a ottantanove. Perchè prendere per base di legislazione un periodo transitorio di questi fitti, e ragionare di essi come di una rovina, solo quando discendendo sono ritornati al punto in cui erano prima che avvenisse il rialzo?

Potrei portare dei dati sui beni della Congregazione di Carità di Milano. Anche qui si riscontra sempre questo fatto, che i fitti di adesso non sono più bassi di quello che erano prima.

Si vuole ancora dire che il dazio giova alla piccola proprietà, che perderemmo dei milioni se comprassimo grano all'estero, che il pane è caro per colpa dei mugnai e fornai, ecc; ma questi sono sofismi ai quali non occorre nemmeno rispondere. Ve ne sono ancora molti; ma qualche collega penserà a confutarli.

Ed ora conchiudo. *(Oh!)* L'ordine del giorno dei nostri amici Bertesi ed Agnini è un ordine del giorno che, per caso (non credo intenzionalmente), non domanda nemmeno l'abolizione immediata del dazio sul grano; domanda al Governo che voglia presentare un disegno di legge in proposito; non si chiede dunque che venga abolito interamente e sino da ora il dazio sul grano; la legge potrà limitarsi a ridurlo per esempio di lire 2.50. Il Governo potrebbe anche riservarsi una parte del dazio sul grano come voce contrattuale per la rinnovazione dei trattati, lo che potrebbe essere molto utile. Per esempio, di fronte agli Stati Uniti l'onorevole Luzzatti ammetterà che, facendo un abbuono del dazio sul grano, potremmo ottenere quei tali vantaggi che la Francia ha ottenuto. Con questo abbuono potrebbero conseguire grandi vantaggi, per esempio, gli agrumi della Sicilia e soprattutto gli oli in negoziati con la Russia.

**Luzzatti Luigi.** Ma non bisogna pregiudicare le trattative con questi discorsi.

**Pantaleoni.** Il solo difetto che nelle trattative la voce del dazio sul grano può avere è che il negoziatore avversario sa benissimo che riducendo il dazio, fate a voi stessi un beneficio molto maggiore di quello che esso possa fare a voi dando tutte le concessioni che pretendete in cambio; che voi stessi vi procurate un immenso vantaggio rinuncian-

dovi, tanto che potreste anche fare a meno delle sue concessioni, e riuscire già molto avvantaggiati dal solo fatto della spontanea riduzione del dazio sul grano senza bisogno di compensi da parte sua.

Vedete dunque che la mozione Agnini è molto temperata ed elastica e lascia al Governo il mezzo di rispondere senza correre il pericolo di una crisi. Ad ogni modo ho un solo desiderio ed è che la decisione sul tema che discutiamo avvenga per votazione nominale, *(Commenti)* perchè a me preme di mettere a confronto dinanzi al popolo le parole dei deputati ed i loro voti. Non ho altro a dire. *(Approvazioni a sinistra — Congratulazioni).*

*(La seduta è sospesa alle ore 16,25).*

**Presidente.** Si riprende la seduta. L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare.

**Sonnino-Sidney.** *(Segni di attenzione).* Debbo cominciare con poche parole di risposta ad un fatto personale offertomi dall'onorevole Pantaleoni. Risponderò per rettificare le versioni che egli ha voluto dare delle mie dottrine, e ciò perchè tali versioni non restino come autentiche, non per altro.

La soluzione che l'onorevole Pantaleoni mi attribuisce riguardo al problema del parlamentarismo, se non è la sua, non è nemmeno la mia.

Ammetto quanto egli ci ha detto, essere qui pericoloso per chi non si professa socialista di parlare di dottrine. Secondo l'onorevole Pantaleoni, quando si tratta di uno che professa le dottrine socialiste, non bisogna badare alle varie teorie che enunzia, agli ultimi fini cui miri, ma bisogna giudicarlo volta per volta da quello che propone nelle singole questioni che si presentano; quando si tratta invece di un altro deputato, per esempio di me, non si guarda alle opere sue, ai discorsi, al contegno suo nelle varie questioni, ma si vuol giudicarlo sopra una teoria preconcepita.

Ho la coscienza di essermi sempre adoperato in difesa delle istituzioni libere; ed invece per combattermi si allude sempre ad una recondita dottrina di cancellierato che mi si vuole attribuire e che non ho mai sostenuta. *(Interruzioni).*

Crede che il primo dovere del deputato, come di ogni cittadino, sia la sincerità delle proprie opinioni; come il primo dovere di chi si professa liberale è il rispetto alle opi-